

Care compagne,cari compagni
gentili invitate e invitati ed ospiti

Mi sento in dovere di iniziare questo nostro congresso rivolgendo un ringraziamento particolare, oltre che alle delegate e ai delegati, anche agli ospiti presenti, che hanno sacrificato una domenica per partecipare ai nostri lavori.

Così come vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutte le nostre iscritte e i nostri iscritti che in questa tornata congressuale hanno partecipato ai lavori delle assemblee di base raddoppiando la percentuale di partecipazione rispetto al dato storico; il loro contributo non sarà dimenticato e sicuramente sarà presente anche nelle elaborazioni e considerazioni di oggi.

Si sono svolte più di 70 assemblee su tutto il territorio tra il 14 gennaio e il 18 febbraio,alcune di esse si sono effettuate in orario di lavoro, altre,le territoriali, fuori orario, con uno sforzo particolare da parte di Andrea, Cinzia, Fiorenzo, Gabriele, Laura Fratton e Laura Martuscelli per permettere e facilitare la massima partecipazione: li ringrazio pubblicamente di cuore, senza di loro sarebbe stato tutto molto più difficile.

Per noi Cgil il congresso è un'occasione importante e molto attesa. Vogliamo partecipare alla costruzione delle linee politiche del nostro sindacato e il congresso è un esercizio di democrazia vera e partecipata. Di questo protagonismo e voglia di contare ne siamo orgogliosi.

Questo congresso per me naturalmente ha un significato un po' più

speciale, perché vi partecipo per la prima volta come segretaria (uscente naturalmente) e con la piena consapevolezza della responsabilità che questo ruolo ha comportato e che oggi vi consegno. L'emozione è tanta, spero di assolvere al meglio questa ultima incombenza e confido nella vostra indulgenza.

I segretari che mi hanno preceduto - Flavio, Renata e Edoardo - che ringrazio per il lavoro intelligente e appassionato, mi hanno consegnato una eredità ricca e pesante allo stesso tempo, che ho raccolto e cercato di utilizzare al meglio per continuare a tenere un sindacato vivace nelle idee e propositivo nell'azione; il compito era difficile e sicuramente non l'ho svolto alla perfezione, ma vi assicuro che ce l'ho messa tutta.

Le sfide che la Flc ha dovuto e deve affrontare sono tante:

- la sfida ambiziosa lanciata al congresso di Portorose della costruzione della "casa comune della conoscenza";
- quella recente della riforma della scuola superiore;
- quella economica e sociale da affrontare con tutta la Cgil ;

Comincerei da quest'ultima.

La difficile fase storica che attraversiamo presenta la più grave crisi economica che nessuno ricordi dopo quella del 1929; rimandando l'approfondimento ai documenti congressuali, qui mi limiterei a sottolinearne alcuni aspetti:

la disoccupazione in forte crescita (secondo la Banca d'Italia è stata superata la soglia del 10% di lavoratori disponibili all'impiego, ma privi di occupazione) aumenta l'incertezza del domani, aumenta la precarietà non solo del lavoro ma la precarietà del vissuto quotidiano, crea uno stato emotivo e psicologico di massimo disagio individuale e collettivo, che impone al nostro sindacato, a tutti noi, un nuovo modo di agire, un nuovo approccio alle problematiche sindacali, ma anche nuove categorie mentali e politiche.

In sintesi, ci vuole un nuovo modo di fare sindacato che guardi al futuro e non al passato. Non ci servono nostalgie, ci vuole uno sforzo innovativo, difficile ma necessario e, come accade in tutti i momenti di forte cambiamento, ci vuole il coraggio delle idee e anche il coraggio di sbagliare.

La Cgil non si sottrae a questa responsabilità e, come già avvenuto nei difficili anni '70, continuerà a difendere e allargare la democrazia in considerazione anche della crisi che attraversa il mondo politico, compreso quello della sinistra o delle sinistre. Questo compito però va assolto senza introdurre nel sindacato le logiche partitiche, perché il sindacato appartiene alle iscritte e agli iscritti che aderiscono alle idee, ai valori e al programma che i congressi Cgil sanciscono e deliberano.

Quello che proprio non ci vuole è la divisione, dentro la Cgil ma anche fuori da essa, nella società: bisogna contrastare l'intento della destra di rompere la rete di solidarietà sociale che il sindacato ha contribuito a tessere in nome dei valori della Costituzione che deve continuare ad essere il nostro "manuale base".

Il Pil è calato del 4,9%, la ripresa economica è troppo lenta e la nostra economia non riesce ad essere competitiva. Cresce la spesa corrente di 2 punti in percentuale, le tasse non calano, la riforma fiscale annunciata non c'è stata. Non si vede una politica industriale strategica da parte dell'attuale governo e quel poco che si vede non ci rassicura (vedi la Telecom va verso la vendita agli spagnoli). Non ci sono investimenti nella ricerca industriale e tecnologica, nelle fonti energetiche alternative, anzi, con la scusa della crisi mondiale, il governo nazionale riduce i finanziamenti alle scuole, all'università e agli enti di ricerca: questo governo fa giusto il contrario di quello che dovrebbe fare un governo democratico e moderno che, in tempi di crisi economica, sociale e culturale, di una crisi globale, dovrebbe investire proprio nei settori della conoscenza. Solo investendo nel capitale umano, nelle idee e nelle intelligenze si può pensare di progettare una ripresa futura duratura: la miopia politica della destra ci porta poco lontano, anzi ci porta indietro se consideriamo la scelta scellerata del nucleare.

Siamo in una stagione politico-sociale che impone una serie di riforme. E' la stessa crisi epocale che lo impone: scuola, ricerca, università, sanità, pubblica amministrazione, sono servizi strategici per un paese democratico, per questo la Cgil li vuole riformare, mentre il governo centrale li vuole solo impoverire e ridimensionare.

Nei settori della conoscenza stiamo assistendo a livello nazionale ad una

forte espulsione dal lavoro dei lavoratori della scuola: si parla di migliaia di supplenti annuali che non si sono visti e non si vedranno confermare il posto. Dietro ad ogni numero c'è un volto, un cuore, una testa, c'è una persona in carne ed ossa che si è formata e che ha messo a disposizione la sua professionalità per anni. Sembra passato un secolo dal piano triennale di assunzione di 150.000 lavoratori della scuola varato dal governo di centro-sinistra.

In Trentino ogni anno la nostra organizzazione sindacale chiede la copertura di tutti i posti liberi, a volte ottiene qualche risultato, ma anche un solo posto di ruolo in più ottenuto è per noi importante;

Nell'organico provinciale della scuola a carattere statale, ad esempio, la quota di docenti a tempo indeterminato si aggira intorno al 93%, per la precisione :

94,64% nella scuola primaria

92,28% nella scuola secondaria di primo grado

94,40% nella secondaria di secondo grado

Nell'anno scolastico 2009/2010 sono stati immessi in ruolo 239 docenti: 69 nella primaria, 104 alle medie, 66 alle superiori. Per la Flc naturalmente tale risultato è insufficiente e continueremo ad esigere la copertura totale. Quest'anno l'attenzione sarà ancora più forte perché partono sia la riforma della scuola superiore, sia i nuovi piani di studio provinciali.

Uno sguardo in casa nostra(Flc)

Nel febbraio 2006, a Portorose, è stata scritta una pagina importante della nostra storia, come ebbe modo di affermare Enrico Panini, allora nostro segretario nazionale. Io non ero delegata e non ho vissuto in tempo reale questa emozione. Ho letto i resoconti dei lavori, i documenti e le risoluzioni: ho condiviso le scelte e ancora adesso mi emozionano quando ci penso.

Credo anch'io che quel congresso abbia iniziato, pur nella continuità dell'impegno di ognuno, un nuovo percorso "storicamente" importante, giusto e anticipatorio dei tempi. Ha indicato un'analisi e un progetto radicalmente diversi per la stessa Cgil, quello della conoscenza come motore dello sviluppo

economico e sociale di un paese democratico.

A Portorose si sono gettate le fondamenta della "casa comune" per tutti coloro che in vario modo lavorano nei tanti settori pubblici e privati della conoscenza, infanzia, scuola, università, ricerca, arte. Nella nostra realtà provinciale il cantiere dei lavori è ancora aperto, siamo in ritardo nell'acquisizione di una cultura unitaria della Federazione e da questo congresso dovremo uscire con un impegno preciso in tal senso.

Scuola Infanzia

La Flc ha potenziato il suo intervento in questo settore, istituendo gruppi di lavoro per temi, quali ad esempio la sperimentazione degli anticipi scolastici. Dopo la grande mobilitazione provinciale dell'autunno 2006 contro gli anticipi nella scuola dell'infanzia perché ritenuti ingiustificati sotto il profilo pedagogico, il nostro gruppo di lavoro si è riunito molte volte per confrontarsi sulle tattiche e strategie da adottare. La Flc ha così costruito una politica condivisa con le iscritte che le ha permesso di sostenere con l'Amministrazione e con le altre organizzazioni sindacali una piattaforma sostenibile. La Flc ha scelto di non partecipare al tavolo provinciale di monitoraggio sulla sperimentazione, scelta risultata giusta e responsabile, visto che anche gli altri sindacati nel giro di pochi mesi si sono defilati dallo stesso, lasciando alla fine l'Amministrazione sola a quel tavolo.

La Flc, nonostante l'opposizione alla sperimentazione, non ha però lasciato sole le scuole coinvolte. Ha organizzato assemblee con le iscritte e offerto il necessario supporto tecnico.

L'insistenza a condannare una sperimentazione priva di paradigma pedagogico e l'aver continuato a mantenere i rapporti unitari con gli altri sindacati, ha costretto l'Amministrazione provinciale a congelare la sperimentazione dal 2010/11 e contemporaneamente a riaprire il confronto nei prossimi mesi con le OO.SS e tutti gli altri soggetti coinvolti (Comuni).

Ci aspetta un altro importante appuntamento: il riassetto di tutto il sistema 0-6 anni. Su questo versante la Flc dovrà mettere in campo le sue idee e i valori per definire una serie di proposte da sottoporre alle istituzioni. Dovremo poi essere capace di lavorare unitariamente con le altre

organizzazioni sindacali e stimolare, con il nostro autonomo contributo di idee, il dibattito tra le forze politiche provinciali.

La legge provinciale n. 13\1977 ha regolato e gestito un sistema duale dell'infanzia (provinciale ed equiparata) che ora non c'è più. Il sistema delle scuole equiparate, finora gestite da un'unica Federazione e con un unico contratto collettivo provinciale, è stato di fatto superato. Alcuni Enti gestori, fuorusciti dalla Federazione, si sono associati diversamente. Sono nate l'Associazione CO.E.S.I.(Associazione Comunità Educativa Scuole Infanzia) e l'Azienda Asif (Azienda per i Servizi infanzia e Famiglia) che di fatto impongono nuove modalità contrattuali e nuove relazioni sindacali tutte da studiare.

Scuola e Formazione professionale

La scuola sta attraversando un periodo difficile. Di fronte alla necessità di un suo cambiamento, abbiamo un governo nazionale retrogrado che vuole fare cassa catapultandoci nel passato, cancellando di colpo 90 anni di progresso ed evoluzione socio-culturale. Sembra che l'unico slogan avvincente sia quello del "bel tempo che fu", facile ripiegamento di chi non ha idee né progetti. Si pensi al maestro unico, al taglio delle compresenze e codocenze, al taglio dei laboratori.

La Flc Cgil nazionale ha costantemente analizzato e denunciato tutto, inutile ripeterlo qui, mentre forse vale la pena soffermarsi un po' di più sulla situazione provinciale.

La Flc trentina ha valutato attentamente la proposta del governo provinciale diversa da quella nazionale, è entrata nel merito e dopo le doverose considerazioni ha aperto un confronto ininterrotto con la Camera del lavoro e con le lavoratrici e i lavoratori.

Le considerazioni sono state:

- 1)c'è bisogno di una vera riforma della scuola superiore (come da tempo il nostro sindacato sta affermando)
- 2)una riforma, per essere tale, deve poggiare su un progetto politico-sociale-pedagogico;
- 3)i piani di studio provinciali, abbozzati ancora prima dell'emanazione dei

regolamenti nazionali, presentano un curriculum verticale, un biennio unitario in tutti gli ordini di scuola superiore e un riferimento agli obiettivi europei di Lisbona;

4) l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni impone un forte cambiamento e una innovazione didattica;

5) lo sviluppo tecnologico-economico è così veloce e mutevole che impone competenze strutturate diversamente da quelle degli anni Settanta;

6) una riforma non può avere lo scopo del risparmio e, per riuscire, deve essere condivisa.

La nostra idea di scuola prevede:

a) un biennio unitario in tutti gli ordini di scuola, perché necessario ad alzare la preparazione e formazione di base in tutti i giovani, indipendentemente dalle scelte lavorative o di studio che faranno;

b) l'acquisizione di competenze chiave per una cittadinanza attiva europea;

c) una scuola di qualità per tutti, nessuno escluso.

Non mi dilungo su quanto già apparso sulla stampa locale, aggiungo solo che, non risparmiando dure critiche al metodo usato dalla Provincia per lo scarso coinvolgimento iniziale dei soggetti interessati, con e per le considerazioni sopra esposte abbiamo avanzato alla controparte le seguenti richieste:

1) impegno a non sottrarre risorse e a non ridurre l'occupazione

2) impegno e risorse per la formazione del personale docente perché di fronte a forti cambiamenti, a partire dall'innalzamento dell'obbligo scolastico, deve cambiare l'approccio professionale all'apprendimento e questo non si improvvisa; è indispensabile un intervento formativo di supporto e accompagnamento

3) impegno a realizzare una didattica laboratoriale

4) mantenimento e potenziamento dell'organico funzionale che non può essere assegnato solo tenendo conto dell'insegnamento frontale

Abbiamo voluto fortemente un tavolo non-stop con l'Amministrazione per poter affrontare tutti gli aspetti della riforma, anche quelli non strettamente contrattuali. A settembre era stata sospesa la valutazione sulla confluenza degli istituti professionali nei nuovi istituti tecnici, perché condizionata alla verifica del mantenimento o meno dell'offerta formativa per gli studenti. Da qui siamo partiti a ragionare chiedendo comunque alla controparte l'impegno che, qualora non si trovasse la corrispondenza nei nuovi percorsi nazionali, gli istituti professionali rimanessero, cosa ottenuta alla fine per l'indirizzo sociale di Rovereto.

Il primo marzo 2010, con una lettera sottoscritta anche dal Segretario Generale della Cgil del Trentino, siamo tornati a chiedere che l'Amministrazione indichi la possibilità di mantenere la caratteristica dell'indirizzo aziendale nel piano studi del nuovo tecnico. Nella stessa lettera è stato richiesto l'impegno politico di non cancellare la positiva esperienza dell'attuale liceo tecnologico degli istituti tecnici. La soluzione non è certamente immediata e semplice, la risposta di Dellai e Dalmaso indica la via della sperimentazione di un nuovo percorso attraverso Intese Ministeriali.

Sulla polemica che si è sviluppata negli ultimi mesi contro la formazione professionale provinciale vorrei stendere un velo. Ribadisco però che la nostra formazione professionale, tra le poche in Italia, vanta ormai una lunga esperienza e una qualità nell'apprendimento e nell'insegnamento, nonostante le difficili condizioni in cui il personale si trova ad operare per la presenza di un numero consistente di ragazze e ragazzi stranieri e svantaggiati.

Rimane tuttavia la criticità della sproporzione tra scuola pubblica e paritaria a favore di quest'ultima: la Fli e la Cgil ribadiscono la necessità di un riequilibrio tra formazione professionale provinciale e paritaria perché essa rappresenta un segmento importante del sistema Istruzione-Formazione

Università-Ricerca-Afam

Recentemente, tra Provincia Autonoma di Trento e Governo, è stato firmato un Accordo, recepito dalla Legge finanziaria 2010, con il quale vengono delegate alla Provincia le funzioni statali relative all'Università. Questo trasferimento di

funzioni delinea un nuovo assetto per l'Università di Trento che va controllato e seguito in tutte le sue implicazioni. Vanno garantite l'autonomia didattica e di ricerca così come va tutelato e garantito il personale che vi lavora.

E' necessaria una riflessione sul rapporto Università-territorio, sulle competenze Stato-Provincia, sull'unitarietà nazionale del sistema universitario che dovrà coinvolgere la Camera del Lavoro di Trento e la Flc nazionale e trentina.

Il confronto interno al sindacato e con il personale è mancato. Le ragioni possono essere tante, tra le quali ad esempio quella del ritardo nella costruzione della casa comune Flc: bisogna assolutamente recuperare il tempo perduto ed è quello che abbiamo cominciato a fare in questi giorni.

Sulla ricerca in Trentino credo sia venuto il tempo di aprire con la Confederazione una riflessione sulla filiera statale e privata e sull'opportunità di una sua gestione unitaria ed organica dentro la Federazione della conoscenza.

Contratti e rappresentanza

Al 31 12.2009 è scaduto il contratto del comparto scuola a carattere statale e del comparto provinciale. L'Amministrazione provinciale ha già lanciato segnali all'insegna del cambiamento. La Flc saprà cogliere la sfida con un lavoro concertato tra direttivo, strutture di comparto e iscritte ed iscritti. Gli aumenti economici dovranno essere adeguati al potere d'acquisto e sostenere la valorizzazione del lavoro. La Flc nazionale ha già inviato all'Aran tutte le piattaforme, che saranno per noi importanti punti di riferimento.

L'impegno assunto in sede di Conferenza di Organizzazione di istituire le Rsu anche nelle nostre scuole trentine non è stato ancora onorato; permane la contrarietà delle altre organizzazioni sindacali appurata anche nel corso del 2009 dalla stessa Confederazione provinciale.

La Cgil alla democrazia nei luoghi di lavoro ha sempre creduto fortemente, ora più che mai, dopo i continui attacchi del governo di centrodestra alla vita democratica e alla rappresentanza sindacale (decreto Brunetta e accordo separato sulla struttura contrattuale).

Permane la soddisfazione degli ottimi risultati ottenuti dalle compagne e dai compagni nelle elezioni delle Rsu nell'Università e nell'Afam. A tutti loro

rivolgo un sincero grazie per il loro prezioso contributo quotidiano.

Situazione iscritti

L'andamento delle adesioni al nostro sindacato è positivo; siamo passati da 1.598 iscritti del 2006 a 1.708 nel 2009;

ogni anno si registrano nuove iscrizioni:

81 nel 2006

130 nel 2007

165 nel 2008

174 nel 2009

Rimane una costante che deve far riflettere sull'organizzazione futura e sulla necessità di una particolare attenzione al ricambio generazionale: il numero di iscritti che annualmente vanno in pensione:

39 nel 2006;

38 nel 2007;

24 nel 2008;

29 nel 2009;

Nel 2007 il 41,58% degli iscritti era sotto i 45 anni, nel 2008 il 61,33% e nel 2009 il 59,24%.

La Flc Cgil del Trentino gode di buona salute, ma su questi dati bisogna riflettere per capire come far crescere e migliorare il nostro sindacato. Abbiamo bisogno dell'impegno di tutti i delegati, dei futuri dirigenti che andremo a votare e dei comitati degli iscritti per intensificare la nostra presenza sul territorio e sui posti di lavoro, per far crescere la voglia di sindacato nei giovani, ma non solo.

Nel frattempo, la nostra presenza sul territorio è stata garantita da alcune compagne e compagni andati in pensione. La loro generosa collaborazione è stata preziosa e li voglio pubblicamente e sinceramente ringraziare. Questo **GRAZIE** speciale è per Franca, Luciana e Flavio.

Prima di chiudere questa breve relazione, mi sembra doveroso

ringraziare anche tutti coloro che si sono impegnati nelle recenti elezioni del **Consiglio del sistema educativo provinciale**, svoltesi il 24 febbraio. La Flc ha presentato le liste con il motto **"Una scuola di qualità per tutti"**. Le nostre liste Flc hanno ricevuto più voti in assoluto nella componente docente del 1° e 2° ciclo e in quella dei genitori. Sono stati eletti due docenti del 1° ciclo, due docenti del 2° ciclo, un genitore e un'impiegata amministrativa. A tutti loro congratulazioni e buon lavoro

A noi, oggi, auguro un dibattito ampio e sincero, sulle tematiche che i documenti nazionali e quello della Cgil provinciale hanno posto, che sono poi quelle che dovremo tutti quanti affrontare da domani. I tempi sono difficili ed è meglio attrezzarci bene perché la Cgil è necessaria alla democrazia come l'aria alla vita

Grazie e buon lavoro

Trento, hotel Adige, 7 marzo 2010